

XII CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Verbale n. 13 Sessione 13 del 1° dicembre 2022

L'incontro avviene in Seminario in Sala Orlandi

- *Presiedono* la seduta del Consiglio Presbiterale il Vescovo **Sua Ecc.za Mons. Francesco Beschi** e il Vicario Generale **Mons. Davide Pelucchi**.
- *Modera* **don Giorgio Carobbio**.
- *Assenti giustificati*: don Angelo Belotti, don Roberto Gallizioli, don Alessandro Gipponi, don Andrea Mazzucconi, don Carlo Nava, don Enrico Adriano Rosa, don Davide Rota, padre Angelo Sorti.
- *Non risultano presenti (non risultano le firme)*: don Matteo Bartoli, don Nicola Brevi, don Marcello Crotti, don Giovanni Gusmini, don Alberto Mascheretti, padre Giuseppe Rinaldi.

Ordine del giorno:

1. *Preghiera iniziale*
2. *Approvazione del verbale della XII Sessione (12 ottobre 2022)*
3. *Approvazione della quota capitaria (don Marco Milesi)*
4. *“L'amministrazione parrocchiale tra difficoltà e opportunità pastorali” (don Mario Carminati)*
5. *Dibattito assembleare*
6. *Intervento del Vescovo*
7. *Varie ed eventuali*

1. *Preghiera iniziale*

2. *Approvazione del verbale della XII Sessione (12 ottobre 2022)*

Viene approvato all'unanimità il verbale della XII Sessione del 12 ottobre 2022.

3. *Approvazione della quota capitaria*

Prende la parola **don Marco Milesi**, delegato per il sostentamento del clero.

Il Presbiterale è invitato a deliberare per l'anno 2023 la quota capitaria che la Parrocchia deve al proprio Parroco. Per l'anno corrente la quota *pro capite* fissata per la nostra Diocesi è di €0,07747 (arrotondata a €0,08). Il valore monetario del punto per il 2023 è variato rispetto al 2022 passando da €12,61 a €12,86.

Don Marco Milesi, chiede ai membri del Consiglio se tale quota di €0,07747 (arrotondata a €0,08) debba essere o meno confermata per il prossimo anno 2023. La quota capitaria che la Parrocchia deve al Parroco in presenza di una sola parrocchia è di €0,08; in presenza di più Parrocchie è pari a €0,04. La quota capitaria che la Parrocchia deve ai suoi Vicari – sprovvisti di stipendio esterno o di pensione computabile – è fissata nella misura del 50% (0,04) di quella spettante al Parroco. La quota che la Parrocchia deve ai suoi Vicari – titolari di stipendio esterno o di pensione computabile – è pari al 25% (0,02) di quella spettante al Parroco. Ai vicari interparrocchiali la quota è fissata nella misura del 12,50% (0,01) di quella spettante al Parroco delle rispettive Parrocchie (come da circolare dell'ICSC N.7/2007).

Si procede alla votazione. 1 voto contrario; 0 astenuti. Il Consiglio approva.

4. *“L’amministrazione parrocchiale tra difficoltà e opportunità pastorali”*

In collegamento da remoto, prende la parola **don Mario Carminati**, Vicario episcopale per gli Affari economici. Introduce il tema presentando una relazione (cfr. allegato 1).

5. *Dibattito assembleare*

Don Claudio Dolcini

Riprende gli aspetti della preoccupazione e della rassegnazione. Non va trascurato che alcuni preti chiedono di essere esonerati da ministeri come quello di parroco in cui devono affrontare problemi di gestione e di amministrazione. Condivide l’impressione che per la gente la questione amministrativa non sia pastorale, al punto che quando il parroco si occupa di essa sembra che sottragga tempo a ciò che è davvero pastorale. Sarebbe importante far capire alla gente che ci si prende cura della comunità anche con l’attenzione agli aspetti economici.

Don Luca Guerinoni

*Non possiamo essere troppo preoccupati del peso amministrativo. Certo bisogna amministrare e farlo senza spavalderia, poiché le responsabilità sono effettive, ma dobbiamo farlo con maggiore leggerezza. *Inoltre, serve una maggiore conversione delle nostre strutture a finalità pastorali e parrocchiali; non si deve esagerare nel renderle commerciali. Diventa problematico quando per la gestione di alcuni spazi si devono pagare appositamente persone. Alcuni esempi: oratori che diventano centri sportivi, cucine che somigliano più a cucine da ristorante. A volte queste attività servono per pagare mutui in essere. Bisogna però stare attenti a non moltiplicare queste situazioni, soprattutto adesso guardando al futuro.

Don Mario Carminati

* Circa la condivisione dell’affanno con la gente, bisogna ammettere che con fatica noi preti parliamo (nelle omelie, ma non solo) di questioni economiche. Si accenna raramente anche alle giornate di sensibilizzazione per il sostentamento del clero. Gli scandali non hanno aiutato, soprattutto a causa dell’amplificazione mediatica. * È importante procedere nella direzione di una maggior trasparenza. Anche la Diocesi, come chiesto già 4 anni e mezzo fa dal Vescovo, si sta attivando per una presentazione chiara del proprio bilancio. * Rispetto ai CPAE: è vero che essi sono consultivi e non deliberativi, però sono uno strumento prezioso, anche per dare continuità in occasione del cambio del parroco. * Anche le linee della CEI richiamano al fatto che le nostre strutture devono essere marcatamente pastorali. Alcune strutture che possediamo a volte non seguono tale prospettiva. Cucina e campi sportivi sono due dei capitoli più delicati, in tal senso. D’altro canto, bisogna fare i conti anche con la tentazione di consegnare queste nostre strutture ad altri. È fenomeno non generalizzato, ma in crescita. Andrebbe valutato anche il pensiero per coloro, vivi e defunti, che hanno impiegato energie per realizzare nel tempo queste strutture.

Don Michele Lievore

Rispetto alla situazione del parroco di più parrocchie: c’è una moltiplicazione delle questioni. Come esiste la Equipe della UP, potrebbe essere utile che, pur mantenendo le casse delle diverse parrocchie, la gestione economica a livello di UP diventasse unica, con un CPAE unitario.

Don Mario Carminati

* La Diocesi di Padova ha elaborato alcune linee su questo tema. Anche noi ci stiamo muovendo, in interazione con il Vicario per le UP, don Lino Casati. Padova nelle linee elaborate ha introdotto la

prassi secondo cui i CPAE vivono momenti unitari, anche se magari non si sono ancora costituiti in un unico organismo unitario. È bene che ci sia un Consiglio con le rappresentanze delle singole parrocchie. * Questo servirebbe anche per costruire una sorta di cronoprogramma per interventi da programmare nel corso degli anni (tetto della chiesa, caldaia e altri interventi che hanno dei tempi abbastanza calcolabili).

Don Pietro Biaggi

Le questioni economiche possono ingenerare delle preoccupazioni nei parroci, poi ognuno le affronta a seconda di come è. Se pensiamo alla formazione di un prete, noi dovremmo avere o in seminario o negli anni successivi all'ordinazione dei corsi simili a quelli di un manager. Ma ciò non è possibile, anche perché allora un prete dovrebbe possedere ogni competenza: da biblista, da catecheta, attento ai poveri... Non tutti abbiamo la stessa capacità su questo tema dell'economia. Vi sono allora alcune attenzioni da valorizzare: 1) il passaggio di consegne tra il predecessore e il parroco nuovo. Ci vuole almeno un anno abbondante per comprendere la situazione economica e amministrativa di una parrocchia. Nel dialogo tra i parroci (uscente e entrante), con il CPAE, si dovrebbe dedicare più tempo anche alla questione economica. 2) Il CPAE: la scelta delle persone che compongono il CPAE è decisiva, e non bastano persone di buona volontà. Si devono scegliere persone, di vari settori, con competenze specifiche. Oltre alla competenza, devono avere passione per la parrocchia. Ideale quando poi queste persone vanno d'accordo tra loro. 3) Quando il Consiglio Pastorale parrocchiale si riunisce, è importante che si realizzi quanto di per sé previsto negli statuti: ovvero che ci siano 1-2 membri del CPAE.

Don Antonio Locatelli

* A volte noi preti diciamo che siamo pressati, ma al contempo non ci facciamo aiutare. Sarebbe utile che soprattutto il passaggio dei parroci fosse accompagnato da un gruppo di esperti a livello diocesano che possano aiutare il passaggio stesso. È importante, nel caso del cambio di un parroco, che si garantisca anche una casa adeguata per il parroco e che questo aspetto venga monitorato "da fuori", da una sorta di commissione diocesana. * Su alcuni investimenti (serramenti della casa, linea internet, caldaie...), in ragione del fatto che non possiamo essere esperti di tutto, è importante che ci sia qualche esperto a livello diocesano che faccia consulenza. Così anche per le utenze e i diversi servizi. * Alcune parrocchie, magari anche di montagna, avrebbero delle possibilità di raccogliere fondi con strutture che hanno a disposizione. Esse però spesso non vengono sfruttate. Anche su questo aspetto, avere una supervisione esterna sarebbe utile.

Don Mario Carminati

* Il parroco nel CPAE è il garante di una interpretazione evangelica e pastorale delle scelte economiche. Deve fornire l'indirizzo adeguato alla gestione dei beni. Poi per la gestione diretta deve avvalersi di esperti. Attenzione a non perdere il "carisma del Fondatore"! Ciò spesso è avvenuto coi molteplici "carismi dei fondatori" degli istituti religiosi femminili per le Scuole dell'infanzia: andate via le suore, si è perso il carisma. Appunto a noi spetta dare l'orientamento. I membri del CPAE devono anche essere educati a questo sguardo. * Uno dei problemi è il nostro clericalismo. Dobbiamo riconoscere che spesso ci sono persone che ne sanno più di noi. * Sul passaggio di consegne tra parroci, ci si sta riflettendo. In effetti, quando c'è uno della Curia che aiuta, i passaggi sono più chiari. Lo dovrebbe fare il Moderatore della Fraternità, ma non è scontato che riesca ad entrare in queste questioni.

Don Alberto Monaci

* Occorre anche chiedersi se i beni che una parrocchia possiede continuano ad essere espressione di un'azione pastorale. Dobbiamo chiederci se determinate strutture rispondono ancora alle ragioni per cui sono nate. Alienare è difficile, anche perché spesso ci sono persone che si sono spese per certe strutture. Non è facile, ma bisogna avere il coraggio di riconoscere che alcune strutture non servono

più. Servono riflessioni più coraggiose, anche forse in una prospettiva di povertà maggiore.
* Bisognerebbe capire meglio anche cosa si cela dietro la fatica di alcuni parroci a portare avanti queste attenzioni amministrative e gestionali.

Don Mario Carminati

Un primo luogo di confronto e di valutazione della situazione dovrebbe essere la Fraternità presbiterale. Ciò prima ancora della Curia. Dobbiamo imparare a lavorare di più insieme come preti. Faccio un esempio: penso a Scuole dell'infanzia che si trovano molto vicine tra loro e che hanno sezioni ridotte all'osso. È pensabile una ottimizzazione? Come la valuto? Ecco appunto dove dovrebbe intervenire un discernimento a livello di Fraternità.

Don Angelo Scotti

Dobbiamo chiederci anche dove sta la responsabilità personale del parroco. A volte alcune scelte sono state fatte in modo isolato da qualche prete, senza consultazioni particolari. A pagarne le conseguenze, anche a livello economico, sono poi i fedeli.

Don Mario Amigoni

Non è facile neppure la gestione di determinati beni in relazione ad alcuni parroci che poi si ritirano. La questione si pone in particolare con le case dove i preti abitano. Bisogna fare attenzione a non rendere privato un bene che appartiene alla parrocchia.

Don Mario Carminati

In questi anni, con don Vittorio Nozza – Vicario per i laici e la pastorale – ci si è presi la responsabilità di dire dei no, proprio valutando le conseguenze negative che alcune scelte avrebbero comportato. Dobbiamo prestare attenzione alle nostre scelte. Tra i temi spinosi, ci sono quello delle case dei preti e quello dei testamenti.

6. Intervento del Vescovo

Vescovo Francesco

* Abbiamo messo a tema la questione delle strutture delle parrocchie a fronte della crescita delle problematiche che le investe. Oltre alla questione delle strutture, come emerso dal dibattito, vi sono anche quella della responsabilità del parroco e delle molteplici opere che nel tempo le parrocchie hanno istituito.

Quanto al ministero del prete, va riconosciuto che molti sacerdoti chiedono di poter esprimere il proprio ministero soprattutto coltivando le relazioni con le persone, gli sposi, le famiglie, i fragili. Molti sacerdoti desiderano vivere il ministero in questa sorta di “calda umanità” che si fa relazione ed attenzione all'altro. Questa dimensione va intrecciata con il tema delle responsabilità. In alcune UP e in altre situazioni sta emergendo una prospettiva che potrebbe essere ulteriormente praticata. Si tratta della presenza di un parroco che fa sintesi della “organizzazione della vita parrocchiale” e, accanto a lui, di alcuni vicari che sono sollevati dalle responsabilità amministrative e che possono dedicarsi più ampiamente alle altre dimensioni pastorali e relazionali, sempre ovviamente in interazione con il parroco. Anche il parroco vivrà queste dimensioni, nella cornice di responsabilità istituzionali proprie della sua figura.

* Esige di essere presentata una variazione rispetto a quanto indicato nella sessione di ottobre del Presbiterale circa la Scuola di Teologia del Seminario. La Scuola di Teologia, infatti, rimarrà a Bergamo. Tale decisione è stata assunta a fronte di una valutazione complessiva delle diverse forme di alleanza e delle possibilità che il nostro Seminario ha ancora. Inoltre, le Diocesi di Crema, Lodi, Pavia e Vigevano hanno chiesto di essere ospitate per lo studio della teologia nella Scuola del nostro Seminario, e ciò appunto ci permette di sostenere maggiormente un ITA di Bergamo, a Bergamo. A livello lombardo: Como stabilirà una collaborazione con Milano-Venegono, mentre Brescia e

Cremona hanno scelto di chiedere l'erogazione distaccata dei corsi del ciclo istituzionale della Facoltà a Brescia.

* La prossima sessione del Presbiterale sarà dedicata alla revisione dell'articolazione delle CET e delle Fraternità.

La seduta termina alle ore 17.50.

Il Presidente
+ Francesco Beschi

Per la Segreteria
don Giorgio Carobbio